Venerdì 28 Febbraio 1902. | IL FRIULI | Udine - Anno XX - N. 51.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Conto corrente con la Posta

Il processo Todeschini-Trivulzio e il processo Notarbartolo.

Dalla *Rivista penale*, diretta dall'on. Lucchini, togliamo quest'articolo che conferma quelle necessità di una riforma giudiziaria in cui abbiamo replicatamente insistito:

Quel che avviene ed è avvenuto a Verona e a Bologna pare inverosimile.

Il processo Trivulzio-Todeschini a Verona, incominciato il 9 novembre, è finito il 30 dicembre, con una sentenza che condannava il deputato Todeschini alla pena di ventitre mesi e dieci giorni di reclusione, lire 1,458 di multa e accessorii, siccome colpevole di diffamazione in danno del tenente Trivulzio: qualcosa, dunque, come cinquantadue giorni, per condurre a termine un processo di diffamazione — inframezzato dall'emozionante suicidio del rappresentante il P. M., procuratore Masotti. E oggi, 25 gennaio, giorno in cui scriviamo queste linee, non si conoscono ancora i motivi della sentenza, che si dice debba esser, ed è facile presumerlo, di una fenomenale lunghezza; cosicchè il condannato appellante potè prendersi lo spasso di celare un questo, che sarebbe veramente il *record* della famosissima violazione dell'art. 323, n. 3, c. p. p., una vera e assoluta mancanza di motivazione!

E non parliamo dei precedenti e degli antefatti processuali! Non parliamo dell'istruttoria relativa al presunto omicidio dell'Isolina Canuti, di cui si trovarono gli avanzi nel fiume, chiusa dopo soli tre mesi (in Italia!) con una ordinanza che dichiarava l'inesistenza di reato e sollevava, non senza ragione, tutte le meraviglie e tutti i sospetti.

Poichè, come altre volte abbiamo avvertito, certi processi, che hanno singolarmente commossa la pubblica opinione, per quanto a base indiziaria, quando la luce sia chiara e lampante e massime di fronte al sistema inquisitorio della nostra istruttoria scritta e segreta, non si possono, non si devono chiudere, soffocare con un'ordinanza della Camera di Consiglio o con una sentenza della Sezione d'accusa. E' un errore, è una colpa il farlo, per quanto coscienziosa, corretta e indipendente sia stata l'opera dei funzionarii inquirenti e requirenti. I proscioglimenti degli imputati nel processo Frezzi e del sostituto procuratore generale Cavalli sono da contarsi nel numero.

Ne vengono quindi fuori le agitazioni più che legittime dei partiti che hanno per loro naturale ufficio di sollevar lo scandalo contro l'attuale ordinamento sociale e di farsi paladini della moralità, dell'onestà e della giustizia, che nel suo scomposto funzionamento trovano sì scarso presidio. Nè i rigori dei procedimenti e delle condanne a loro riguardo varranno a disarmarli, ma ne accresceranno, con l'aureola della persecuzione e del martirio, la popolarità ed il prestigio.

Altro triste spettacolo è quello che si rappresenta a Bologna col processo Palizzolo. E' incominciato il 9 settembre 1901 e dopo quattro mesi e mezzo di dibattimento non accenna finora a volgere al termine. Si dice che se ne avrà ancora per oltre un paio di mesi!

Noi non esitiamo intanto a qualificare codesto un vero e proprio disastro giudiziario.

Non vi sono scuse che valgano neppure a attenuare la gravità di un fatto consimile, di un procedimento che si trascina da tanto tempo e in un modo così deplorevole; dal *luglio* '92 in cui venne ucciso il Miceli, e dal 1 febbraio '93, in cui fu trucidato il Notarbartolo, sono passati la bellezza di nove o dieci anni. Due ne passarono dal primo giudizio di Milano e il processo giunse a Bologna con l'enormità di quelle requisitorie anche esse fenomenalmente estese, e di quella sentenza di accusa, che avevano convertito la funzione giudiziaria in una sconveniente polemica; e ciò dopo che si era con tanto scalpore e tanto apparato d'urgenza chiesta e *ottenuta* l'autorizzazione a procedere e a carcerare contro il deputato al Parlamento.

Quello che avviene a Bologna e fuori, nei riguardi del processo ivi in corso, rasenta lo inverosimile: dalla scelta del presidente in persona certamente di rara integrità, ma che *non ha mai in vita sua esercitato quell'ufficio*, agli interrogatori degli imputati, che si convertono in vere e proprie arringhe defensionali, protratte non per ore ma per giorni interi, dal contegno degli avvocati *ribelli a ogni freno e disciplina* alla petulanza e audacia della stampa, che senza alcun ritegno nè rispetto per la giustizia, scende in campo, armata di tutto punto a farsi paladina dell'accusato; sino a vedere il funzionario che formulò l'atto di accusa, unire la sua voce a codesta vera e indegna campagna di favoreggiamento che non ha precedenti nei fasti giudiziari d'un paese civile.

Quale maggior esempio per la giustizia e per la magistratura! Quale funesto effetto *per le popolazioni*, che per mesi leggono di per dì nei giornali la storia dolorosa di una lotta sì aspra e lunga e impari e nella quale possono farsi giocare tanti e sì vari coefficienti per salvare un giudicabile di alto rango e che sanno dall'altro canto come la giustizia usi essere spiccia e talvolta precipitosa verso i giudicabili minuti di ogni giorno, che non si ha tempo di ascoltare nelle loro difese, che si tengono carcerati senza interrogarli per settimane e per mesi, che si condannano sulla fede dei confidenti di polizia, che non si lasciano in pace neppure se assolti.

Che ne dice il Garofalo, così fiero avversario delle riforme processuali intese ad assicurare serie e ragionevoli guarentigie per la difesa e per l'innocenza, egli che pure non esitò a far atto di cortesia verso un giornale messosi a bandire la crociata in favore del Palizzolo?

Nel centenario di Victor Hugo.

La risposta di Loubet a Luzzatti.

Parigi 27 — Al telegramma inviatogli ieri dal deputato Luzzatti, come presidente onorario del Comitato per le onoranze a Victor Hugo sul risultato delle feste capitoline, Loubet così rispose:

Dall'Eliseo, 26 febbraio, ore 9 pom.
Sig. Luzzatti, deputato al Parlamento: Roma,

Io sono profondamente commosso pei sentimenti espressi dai vostri compatrioti in occasione dell'apoteosi di Victor Hugo. Quei sentimenti non potevano trovare presso me un interprete più simpatico; la Francia unanime apprezzerà questa nuova attestazione di amicizia della sua sorella latina e io mi rallegro con voi nel pensiero che questa giornata memorabile costituirà un nuovo legame tra le due nostre grandi nazioni.

DALLA CAPITALE

Biancheri presidente della Camera? — Le insistenze del Re.

Roma 27 — Biancheri appena arrivato si recò da Zanardelli che l'intrattenne a colazione.

Dopo la colazione egli andò al Quirinale dove ebbe un lungo colloquio col Re.

Zanardelli aveva pregato Biancheri di accettare la candidatura alla presidenza della Camera.

Biancheri senza opporre un reciso rifiuto, sollevò molte ed abbastanza gravi questioni.

Il risultato del colloquio fra il Re e Biancheri è ignorato.

Stasera però si dice che Zanardelli abbia potuto vincere la maggior parte delle difficoltà presentate da Biancheri.

Dall'altra parte Palberti ha dichiarato recisamente che non accetta la candidatura alla presidenza della Camera, nè dagli amici del Ministero, nè dagli oppositori. Non l'accetta per ragioni di salute e di famiglia.

Secondo il *Giornale d'Italia*, Biancheri avrebbe aderito ad accettare la presidenza della Camera, pur di avere un vicepresidente energico, poichè egli non crede di avere più la forza necessaria per dirigere tutte le sedute.

Gli organici ferroviari.

Roma 27 — Nell'odierno Consiglio dei ministri continuò la discussione dell'organico delle ferrovie.

Secondo la *Tribuna*, il Consiglio d'amministrazione della Mediterranea, non potendo procedere ora alla pubblicazione degli organici, non trovandosi ancora pienamente d'accordo col Governo, avrebbe deciso di diramare domani una nuova comunicazione ai ferrovieri che valga a dar loro affidamento sulle loro sorti e sugli organici nuovi.

Per l'arresto di un capo-lega dei ferrovieri.

Roma 27 — I deputati De Felice e Noè hanno mandata una interrogazione telegrafica sull'arresto del socialista Francesco Nicolosi-Lipari, presidente della Lega dei ferrovieri, di Palermo. L'arresto fu effettuato a Modica.

Un capo stazione impazzito per la militarizzazione dei ferrovieri.

Roma 27 — Il capo-stazione di Aquila, Ettore Scaffatti, giunto ieri a Roma per ragioni di famiglia, straordinariamente eccitato dalla notizia della militarizzazione, perdette la ragione.

Lo si vede gesticolare come pazzo alla stazione centrale e gridare: Benissimo! Fate fuoco! Io ho dovuto fucilarne ieri sette! E ne chiesi il permesso al Ministero mediante il telegrafo senza fili che ho inventato!

Lo Scaffatti fu portato in una casa di salute.

Trecentomila uomini sotto le armi.

La prontezza dei richiamati delle classi.

Roma 27 — Nella seconda metà di marzo si avranno sotto le armi circa trecentomila uomini.

A questo proposito l'*Esercito* si dice quasi costretto a ringraziare i sovversivi per la loro periodiche agitazioni, perchè concorrono a dare una certa elasticità al nostro esercito, ad infondere nei soldati un po' di sacro fuoco e a migliorare le condizioni degli ufficiali e dei soldati col soprassoldo di servizio di pubblica sicurezza.

L'*Esercito*, dopo avere annunciato che i richiamati della classe 1878 si affrettarono stamattina a recarsi ai loro distretti, e dopo aver spiegato la rapidità con cui si effettuano questi richiami, aggiunge: «Sarà bene si sappia che sono pronti sempre al Ministero della guerra i richiami dal congedo per tutti i casi possibili e prevedibili, e il Consiglio dei ministri non ha che deliberare il richiamo di una classe o frazioni di essa, perchè il ministro della guerra, con un semplice telegramma, in un momento abbia diramato in tutta Italia l'ordine.

Così le disposizioni per i richiami dal congedo si possono seguire di ventiquattro in ventiquattro ore, per una o più classi, e tutto è pronto in modo sicuro e completo e tutti sanno che cosa debbono fare. Sicchè tutte le operazioni di presentazione, di equipaggio e di invio ai corpi si effettuano senza alcuna difficoltà e rapidissimamente».

LA MADRE DELLA REGINA MARGHERITA

Indisposta un po' gravemente.

Torino 27 — La Duchessa Elisabetta di Genova è costretta da giorni a tenere il letto.

La notizia sparsasi per la città venne assai esagerata.

Per quanto l'età dell'Augusta Donna (72 anni) possa dar luogo a timori, le condizioni sue non sono ancora allarmanti.

Trattasi però d'una influenza che degenerò in bronchite.

Oggi si terrà un consulto

PARLIAMO D'ALTRO...

Il corrispondente del «Corriere».

Scrivono al «Secolo XIX» da Buenos Ayres:

"Si ha da Rosario che mentre il sig. Barzini trovavasi nel Bar Victoria in compagnia del signor D'Agostino, un gruppo di giovani commentava ad alta voce le corrispondenze inviate da lui al giornale milanese. Ad un tratto, si separò dal suddetto gruppo Romualdo Pizzarro Direttore del giornale «La Repubblica», si avvicinò a Barzini e *presentandogli un suo biglietto da visita* gli disse:

— O lei mi manda i padrini o io la *ravviento* nella pubblica via. —

Il Barzini si ritirò e alla sera mandò i padrini al Pizzarro. Oggi l'incidente è stato definito. Mentre i due primi coi loro padrini erano sul terreno, al momento dell'attacco il maggiore Benavidez, che doveva dirigere il duello, domandò agli avversari se era possibile la riconciliazione. Barzini rispose che egli si batteva perchè Pizzarro l'aveva offeso e che si riconcilierebbe se il suo avversario ritirasse le ingiurie. Pizzarro dichiarò a sua volta che egli si batteva perchè Barzini aveva offeso gli argentini ed era un nemico della sua patria. Barzini dichiarò che egli non era affatto nemico dell'Argentina e che sotto questo concetto non poteva accettare il duello. Di fronte a questa dichiarazione, Pizzarro aggiunse che personalmente egli non aveva niente col Barzini e, che dopo le dichiarazioni di questi, ritirava le offese. L'incidente restò così risolto".

Domando io: per che cosa il bollente signor Pizzarro sfidò il signor Barzini; e perchè cosa il signor Barzini accettò la sfida del signor Pizzarro?

Del resto, il maggiore Benavidez è certo che... vide bene. Se ogni volta sul terreno si trovasse quell'ottimo maggiore, quanti duelli non sfumerebbero allo stesso modo!

— Personalmente, io non ho niente contro di lui.
— E neanche io.
— Ma se siamo stati sempre amici.
— Sempre come pane e cacio.
— Ci dividiamo il sonno.
— Qua un bacio.
— To', un abbraccio.
— Mi vuoi bene?
— Tanto!

I testimoni lagrimano di commozione, e il medico, che aveva portato la medicatura alla Lister, si volge indignato:

— Ma è la maniera questa d'incomodare un galantuomo per nulla?

*

I telegrammi di Gabriele.

Gabriele d'Annunzio così ha telegrafato al *Figaro*, che gli aveva chiesto un giudizio su Victor Hugo:

«Io ho composto un'ode pindarica in gloria del Titano che darà la scalata al nostro vecchio Campidoglio. Un poeta non può avere a questo proposito che opinioni alate».

*

I versi.

La poesia politica:

Chi trovasse un omette de bon core
che è bono da combatte co' li matti,
che lassi baccajà, lassi discore,
che sappia concijà cani co' gatti;

che sia capace a maneggià un tortore
quanno che ce sarà da fa' li fatti,
che ner momento che c'è malumore
non s'ariscalli tanto e venga a patti;

che metta, tutto un fascio, risa e pianti,
che manni, si je capita er momento,
a morì d'accidenti tutti quanti;

che, insomma, sappia fa' da presidente
ar baraccone detto er Parlamento;
lo porti e avrà 'na mancia competente.

Nino Ilari.

*

Matrimonio punizione.

— Come? Tu, Giulietta, un'ammiratrice dei boeri, sposare un inglese?
— Sì, per farlo soffrire.

Tizio e Caio.

PER LE LETTRICI.

Noterelle di stagione.

Lascio i soggetti alti per qualcosa di profondamente pratico... e modesto: quello delle mode ultime!

Fra la svariatezza delle stoffe, *cheviottes*, flanelle, taffetas, crespo della Cina, *pekins*, velluti, ecc. i pannini rosati imperano. Vidi tale tessuto lavorato in mille modi, e vidi che specialmente per le graziosissime giacchette Luigi XV, si addicono a meraviglia.

Forse avrete già avuto campo, signoro, di ammirare qualcuna di queste eleganti novità; ad ogni modo io non posso che ripetervi che questa primavera saranno più apprezzate che mai.

Fatte con panno, velluto, raso, svelte e graziose colle lunghe faldine, e col *jabot* di merletti antichi o pagliuzzati, coi paramani ed il colletto a bei ricami, (che ogni signora può confezionarsi da sola), questo corpo-paltoncino, si pretende che, riuscirà a soppiantare le camicette.

Sarà o non sarà vero? Adesso, intanto, una ricca sottana d'ugual colore della *jaquette* Luigi XV, e un tricorno con fiori e crespo della Cina, formano una teletta elegantissima per visite.

La moda dei ricami, dei galloni, delle *incrustations* dei lustrini e delle passamanerie, è ben lontana dal tramontare. A queste raffinatezze si aggiunsero quelle dei medaglioni in ricamo, in pizzi antichi, da guernire gli abiti.

Ma quello che sorprende per la squisita genialità del lavoro, è quel genere di intaglio direi, sottolineato da perline, o da fili d'oro, e fra frastaglio e ritaglio, una leggera trina.

Vidi da uno dei più eleganti *tailleur* una sottana in panno grigio, che aveva, a metà della gonna, un disegno frastagliato, che pareva un sèguito di ventaglietti giapponesi.

---

(91) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

In via Palestro dinanzi a lui un ragazzetto sparuto sbucò spingendo un piccolo carrello; sbucò da quel tratto di strada, che scendendo da via Goffredo Mameli traversalmente congiunge via Goito con via Palestro; ma un tozzo omnibus, fermatosi quasi improvvisamente, impedì di proseguire a quel giovanetto, che indispettito:

Ohè! — gridò con voce stridula e imperiosa.

Egli aveva l'audacia di pretendere che dinanzi al fragile suo carello avesse a togliersi l'opprimente ingombro deldell'omnibus. E poichè il grosso veicolo non parve badar alla fragile carretta e restò immobile, mentre i cavalli lentamente si battevano i fianchi con la coda:

— Ohè! — tornò ad insistere il garzone levando la pallida faccia imbronciata verso il cocchiere sdegnoso.

Finalmente l'omnibus riprese il suo corso e il monello potè continuare; mosse l'omnibus e allo sguardo di Giorgio s'accusò poco innanzi l'altera figura di Armanda. Fu nei suoi sensi il furioso risveglio del bruciante desiderio di cui aveva già torturato nel sogno di quella notte e tosto parve terminar nell'imperiosità prepotentemente immediata di quella femmina tutto il soffrir incerto in cui si era fino a quell'istante martoriato. Fuggì il gran malessere del suo spirito per la sopraffazione della carne vibrante di desiderio folle e l'obblio riconquistò Giorgio.

Armanda trasalì al saluto di lui e l'indefinibile malessere del quale ella pur spasimava finì, d'un tratto nella sensazione delicata e insieme sottilmente dolorosa, che per la voce del giovane le passò, un grande brivido nella persona. Giorgio, suo figlio! E questo pensiero, per la luce d'immensa cupidigia di cui fiammeggiavano gli occhi lucenti del soldato, determinò nella povera madre una dilacerante rivolta.

No, no, no; non era possibile! Ma in fine al soave timbro della voce di Giorgio la ribellione mancò dallo spirito di Armanda ed ella ripiombò nello stato d'animo nel quale aveva continuato fino all'istante in cui il saluto di Giorgio l'aveva sgomentata con sensazione rapidamente fuggita; ripiombò e stette nella stessa indeterminatezza di sogno che aveva terminato di sopraffarla, quando quella mattina, rientrata nel proprio appartamento, per il disordine delle cose dalla notte in cui terrorizzata aveva cercato uno scampo al pericolo minacciante, aveva riavuto tutto quello che era in quei due giorni venuto ad opprimerla con tanta angoscia; ma non più come realmente, bensì come sogno, in cui vittima ella or durò.

Aveva ella insistito fra il disordine della sua stanza, come per chiedere al gran scompiglio delle cose la realtà; ma questa invece, quanto più aveva ella invocata, altrettanto le era sfuggita, smarrendola vieppiù in un'indecisione lontana, lontana. No, no! E lo spettacolo di raccapriccio, che aveva turbata tutta la città col terrore di una fine imminente, ora le sembrava non più reale, come non più veramente la scena sì triste per lo sposo morente e sì letificante per la presenza di sua figlia in una delicatezza presto perduta da uno strazio infinito, in cui la ragione le si era smarrita.

No, no; tutto era stato un sogno; un sogno continuato pur quella mattina a tortura di lei per il disordine delle cose della sua stanza e congiurante ancor esso a carpirle quanto invece aveva ella supplicato con ogni energia della volontà, un sogno che or si perdeva nella lontananza, come fra nebbia che tutto volesse veramente rapir in mondo vano. Eppure in lei era una tortura infinita e ne soffriva; ma quanto più aveva tentato di trattenerne la cagion precisa, ancor più altrettanto si era perduta da lei. Onde annichilita si era prostrata su quel piccolo divano, dove oppressa aveva continuato nella incertezza di uno strazio senza più confini, smarrendosi nell'inafferrabile.

Poi d'un tratto aveva avuta l'acutezza tediosa del dubbio, a tal segno che non aveva saputo vincersi ed era discesa da sua figlia, nella speranza di aver da lei quella certezza, che quanto più invocata, altrettanto le sfuggiva nella lontananza del pensiero. Ma all'uscio di Ester ristette indecisa, incosciente. Poi scese nella via e risalì fino in corso Magenta.

Quella, quella la casa; lassù la stanza in cui suo marito spasimava, moriva; lassù la pietosa! Ma in Armanda la realtà invocata non tornava: fuggiva, fuggiva sempre più. No, no: era stato un orribile sogno; un sogno anche tutto di terrore che aveva oppressa tutta la città. E dalla grande calma che or imperava su Genova venne alla misera la persuasione invadente, ch'ella era stata vittima di una continuata allucinazione. Nulla, assolutamente nulla di quanto le sfuggiva in un'incertezza d'angoscia.

(Continua).

Da Parigi, le grandi modiste hanno già abbozzate delle creazioni primaverili. Sono, alcune di esse, come enormi cappelline, fra la canottiera e il cappello delle contadine sienesi, e vanno guernite con leggeri *torchous* di tulle, o ghirlande di fiori. Altri modelli, invece, sono risvoltati arditamente all'in su, dal lato *sinistro*, ed hanno una voluminosa guernizione sul davanti e sul dietro; guernizione di fiori o di nodi di nastro che terminano come cache peigne sui capelli.

Perfino sulle scarpe le sarte di Parigi vogliono dettare. Sicuro! Lo stivaletto dev'essere assortito all'abito; così per un velluto nero, occorrono gli stivalini in satin ricamati a perle e lustrini; per un abito biglo, quelli in pelle di Svezia, con fibbia d'argento o di strazza. Vi sono poi le scarpine di fantasia, capilavori di buon gusto e di eleganza, che si portano con le telette arieggianti *il* costume. Queste si fanno con stoffe antiche, e magari con tessuti uso quelli orientali, tramati di oro e tempestati di perline dorate.

*

Ma però — io non voglio che voi pensiate ch'io mi lascio troppo entusiasmare dai gingilli — così da negligentare il lato pratico della moda odierna.

E' dunque con piacere, e nell'idea di farvi cosa grata, mie signore, ch'io voglio descrivervi una graziosa teletta, modernissima.

Essa si compone di un bel paltoncino a sacco (1), color *mordoré*, con piccoli risvolti di velluto lavorato ed incrostazioni, e di una sottana nocciola, guernite al basso di cinque bordi di passamanerie, e svasate leggermente.

I bolèri, in pizzo, in panno, velluto, drappo rasato, ecc. sono sempre portatissimi, e ben *scortati*.

*

Non vi è *fra* voi, o *signore, delle* gentili, che si dilettano di fotografia?

Non vi è *fra* voi qualcuna che si compiace con una *Kodack* o con un'*Alba* di riprodurre i splendidi vostri paesaggi friulani, o le gentili contadine dei vostri paesi coi loro bimbi vivaci e belli?

Ebbene la Moda Univ. Butterick — edizione di lusso — ha indetto già da un mese il concorso, che sarà chiuso soltanto il 15 venturo aprile e per cui vi saranno splendidi premi. Vedete di mandare qualche fotografia artistica; se non vincerete il premio, avrete però la soddisfazione di vedere il vostro lavoro — se buono — pubblicato in una grande rivista illustrata d'Inghilterra. Coraggio dunque! Alla prova!

*

Un pensiero:

«E' migliore il libro che fa dormire, o questo che tien desti?».

Giustino.

(1) Chi volesse un bellissimo modello di paltoncino per giovinetta, chieda all'Amministrazione della Moda Betterik di Milano, via Monte Napoleone 49 il N. 5676, che costa lire 1.25. E' garantito.

La moda di lusso vi si può avere con lire 0.40, compreso uno splendido modello tagliato di giacchettina tailleur.

CRONACA ITALIANA

Ancora del misterioso assassinio dei due carabinieri a Torino. — *Torino 27.* Le indagini dell'autorità per rintracciare gli autori dell'eccidio dei due poveri carabinieri Beccuti e Rossi, avvenuto tre notti fa sullo stradale di Bainasco, non hanno dato quei risultati che si sperava e l'orribile fatto rimane ancora avvolto nel più tetro mistero.

Pareva che un primo indizio si fosse offerto alle ricerche dell'autorità con la voce corsa che i due carabinieri fossero stati vittime di una comitiva di carrettieri, avendone poco prima arrestato uno in un'osteria.

Ma anche questo indizio è venuto a mancare perchè è risultato che nessuna comitiva si soffermò nell'osteria indicata, dove i due carabinieri in perlustrazione passarono ed uscirono tranquillamente, dopo una sosta di pochi minuti.

Nelle mani dell'autorità non c'è pel momento che un cappello di uno degli assassini trovato sulla località a pochi metri dai cadaveri.

Questi ebbero ieri *onorata sepoltura*.

Il trasporto funebre delle disgraziate vittime riuscì davvero imponente per il grandissimo concorso del pubblico.

Si calcola infatti che al piccolo paesello di Beinasco si siano recati per partecipare alla mesta e pietosa cerimonia oltre a tremila persone, da Torino, Orbassano, Rivoli e da molti altri paesi della Provincia.

Inviarono splendidissime corone: la principessa Letizia — una magnifica croce di fiori con nastro tricolore — il Municipio di Beinasco, il prefetto, il questore comm. Gioda, il procuratore generale della Corte d'Appello, il comandante del Corpo d'armata, l'onor. Teofilo Rossi, l'«Unione monarchica Umberto I», l'ufficialità della nostra legione, i sott'ufficiali dei carabinieri ed i carabinieri di Torino e Beinasco, l'Associazione carabinieri in congedo ecc.

Prima che le due salme venissero tumulate, *pronunciarono commoventi* discorsi alle povere vittime il generale *Romano-Scotti*, il cavaliere ing. Salomone per l'on. Rossi, l'avv. Richelmy, consigliere provinciale, il colonnello Bertini, il pretore di Orbassano, il rappresentante della Società carabinieri in congedo, il cav. Vitti, comandante la compagnia esterna della legione di Torino, ed infine il cav. Fornasi, sindaco di Beinasco, il quale ringraziò anche i presenti dell'ultimo tributo di pietà, che vollero dare alle vittime del dovere.

Lunedì prossimo, poi nella Chiesa di Beinasco avrà luogo a spese di quel Comune — che già sostenne quelle dei funerali — una cerimonia *funebre* in suffragio dei due poveri giovani.

Un dibattito interessante — *Mantova 27* — E' atteso con viva curiosità lo svolgimento del processo intentato dalla democratica Giunta di Mantova al locale periodico *La Gazzetta*. Questa strilla per far credere ch'è vittima d'una iniqua sopraffazione; — ma sta il fatto che la Giunta popolare fu atrocemente calunniata e niuno potrà negarle il diritto di difendersi e di dimostrare al pubblico che non la costituisce per nulla un branco di mafiosi!..

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 1 marzo, *S. Albino.*

×

Effemeride storica. — *28 febbraio 1756.* —

P. Daniel Concina ord. praed.

Daniel Concina, celeberrimus aevi nostri theologus et ecclesiastes, così comincia il cenno biografico amplamente scritto dal Dionisio Sandelli (Brescia 1767), da Eusebio Ebanista tradotto dal latino e pubblicato nell'anno 1768. Altre biografie e notevoli si hanno di questo *dottissimo* friulano; ultima quella di mons. Gio. Pietro Fabrici arciprete di Azzano Decimo per messa novella di don Gio. Maria Concina di Clauzetto, stampata nel 1892, che però ci mancò occasione di poter consultare.

Si sono ricercati tanti nomi di illustri friulani per porre alle nuove vie di città e ville, sorprende non siasi pensato a ricordare il nome di questo dottissimo friulano nato a Clauzetto il 9 ottobre 1687 morto a Venezia il 28 febbraio 1756. Di lui l'effigie è tramandata per la medaglia speciale che fu coniata e riprodotta; il cuneo esiste presso la spettabile *famiglia* Concina in S. Daniele ove vi è pure il ritratto del detto teologo predicatore, che lasciò numerosissime pubblicazioni, anche voluminose, che ebbimo a consultare e alla nostra Biblioteca comunale di *Udine e presso la famiglia* in S. Daniele, ornamento di quella privata biblioteca, preziosa ed importante.

Forse in altra occasione riparleremo del dotto Concina e delle opere di lui che meriterebbero meglio conosciute e ricordate. Molti punti abbiamo presi in esame, e abbiamo tenuto conto di molte note illustrative dei suoi lavori.

Taluna pubblicazione, vivace e senza riguardi, tende a dimostrare (come affermarono i suoi contemporanei critici competenti) "che la cor"ruzione morale evangelica introdotta dai Ca"sisti conduce direttamente all'incredulità" (parole del Fassini - Eusebio Ebanista).

Se fu dotto predicatore, fu ancor più insigne controversista (il giudizio non sospetto è del prof. uff. Occioni Bonaffons Giuseppe) usando del suo acume allo scopo di sostenere le dottrine di un moderato probabilismo, combattendo però quando degenerasse nel lassismo sostenuto dai Gesuiti. Per questo le sue opere corsero *rischio* di essere proscritte e leggendo talun brano fa anzi sorpresa non siasi fatta la proscrizione. Se furono salve devesi al senno illuminato di Benedetto XIV che nominò il Concina consultore della congregazione dei cardinali.

Uno dei più notevoli lavori del Concina fu dedicato al Re di Sardegna Carlo Emanuele, ma lottò, colla energia di cui era capace, per 9 mesi prima di riuscire ad ottenere il gradimento reale, interponendosi sempre un noto gesuita per ostacolare l'accettazione della dedica che il Concina dovette più volte mutare finchè raggiunse l'intento.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 27 — Scuola popolare — Questa sera, dopo un non lieve periodo di lotte causate non v'è dubbio, da falsi preconcetti da non ben intesi ideali, ebbe principio il corso delle lezioni della scuola popolare.

La sala splendidamente illuminata a spese dell'on. Municipio, accoglieva, circa ottanta alunni, i più d'età variante fra i 10 ed i 20, animati dal giusto *desiderio di ampliare le loro cognizioni* ai vari rami dello scibile umano e più *ancora persuasi della necessità di conoscere i loro doveri per poter degnamento godere de' loro diritti.*

Alle 8.40 il R. Ispettore Rizotti (che fu l'anima di questa istituzione) tenne il discorso inaugurale in forma semplice e piana quale conveniva all'uditorio.

«Con animo lieto, egli cominciò, sebbene trepidante della mia pochezza (troppa modestia) di fronte ai valenti colleghi ho accettato di parlare a voi, carissimi operai, inaugurando la modesta, ma confido efficace scuola educativa popolare».

Elogiò poi la Società Operaia per aver compresa l'importanza di questo *corso di lezioni tantochè il buon senso* e l'affetto vinsero anche i tiepidi e gli avversi.

Si compiace che la causa del bene abbia *trionfato* e ne porge viva lode a tutte le persone ed i sodalizi che cooperarono moralmente e materialmente, e raccomanda vivamente la gratitudine e la frequenza da parte degli alunni. A nome de' colleghi che parleranno in seguito, avverte che non si terranno delle accademiche conferenze ma delle famigliari conversazioni affinchè ogni alunno uscendo dall'aula possa dire d'aver compreso e sentito quanto fu insegnato.

Dimostra quanto più proficua sia l'arte se alla forza dei muscoli l'operaio accoppia anche l'energia dell'intelligenza, la forza del volere che augura anima di tutte le azioni; fa notare *la distanza* che passa *fra* l'operaio incosciente, pigro, e l'operaio studioso ed attivo.

«L'uno vivrà in miseria ed in luogo d'incolpare sè stesso, imprecherà alla cattiva fortuna; l'altro colla sua intelligenza e colla ferma volontà potrà sorridere tranquillo e con franchezza in faccia ai bisogni della vita individuale e famigliare.

Volere è potere.»

Passa a rilevare come l'operaio valga quanto sa, e quanta sia l'importanza delle cognizioni che nelle lezioni seguenti verranno impartite nei vari rami d'insegnamento: Cooperazioni, Geografia, Storia, Italiano, Diritto, Morale; con animo lieto si augura che ben presto persona competente accetti di trattare l'argomento vitalissimo dell'*igiene*.

Ricorda agli alunni come quest'istituzione pur *mantenendosi nell'* orbita dello Statuto, il quale esclude dalle lezioni qualsiasi carattere di confessione religiosa e politica, non intende di abbandonare la morale cristiana perchè l'ideale comune è quello di colui che proclamava tutti gli uomini esser fratelli. Raccomanda l'obbedienza alle leggi, la devozione a Casa Savoia.

Esposto il proposito delle scuole conferma che i propugnatori, a sostenitori d'essa sperano in un lieto successo ch'essa valga cioè a far pensare ogni operaio colla propria testa a sentire col proprio cuore che ognuno insomma possa dire: io voglio e posso essere un uomo libero.

La lettura venne spesso interrotta da sentiti applausi.

Lode all'Ispettore Rigotti, che animato da santi principi, dedicò la sua anima bella, *la sua non comune* intelligenza al miglioramento della classe operaia.

A. M.

Zingare ladre. — Ieri arrivò fra noi una carovana di zingari, che piantò le sue tende in piazza XX Settembre.

Due donne della comitiva, zia e nipote Grünveld, s'introdussero in parecchi negozi per far incetta di monete di rame col millesimo 1862 o 1867. Però questa dell'incetta non era che una scusa per compiere le loro gesta.

Difatti al negozio Giovanni Bront, dove un giovane figlio del padrone, aveva esibito loro la scodella di legno col denaro affinchè facessero la scelta, esse destramente involarono delle monete d'argento facendole sparire entro le maniche del vestito.

Altrettanto fecero in Borgo di Ponte al negozio Corencig, dove trovarono la moglie del padrone.

Accortisi ben presto i danneggiati del brutto tiro ad essi giocato, avvertirono i carabinieri, i quali recatisi in traccia delle ladre e trovatele procedettero al loro arresto.

In seguito a questo fatto, l'autorità di P. S. provvide *allo* sfratto dal regno di tutta la carovana, che portossi oggi al *confine sotto la scorta* dei carabinieri.

Sacile, 27 — **Commemorazione Cavallotti** — Domenica 2 corr. alle ore 8 pom. nella sala dell'Albergo alla «Stella d'Italia» un oratore concittadino il *sig. Enrico Biglia* parlerà di Felice Cavallotti.

Il Comitato promotore sta compilando un manifesto per la cittadinanza: credo che Sacile parteciperà con affetto alla commemorazione di quel Grande, poichè, prima fra tutte le città del Veneto, murò una lapide sotto la Loggia a perenne ricordo delle virtù del fiero e dolce bardo della democrazia italiana.

Scuola popolare — Domenica alle ore 2 pom. conferenza dell'ing. Bellavitis sul tema: «I concimi e loro uso».

Leguleio.

Un annegato nel Ledra. Ieri mattina *sul ponte* del canale *Ledra fra* Ciconicco e Chiaranids fu trovato un ombrello, un cappello ed una *giacca*.

Così fece sospettare qualche cosa di sinistro; informate le autorità, si fecero indagini, ed infatti presso il molino Bertoli di Martignacco si trovò un cadavere. Sul luogo si recarono i carabinieri ed il Pretore del II Mandamento per la identificazione e per stabilire la causa della morte.

Mancano particolari.

Sembra soltanto assodata l'identificazione del suicida che sarebbe certo Pecile Pietro di Eugenio, d'anni 26, da Fagagna.

Piccola posta

E. F., Sacile — La spedizione delle 10 copie richieste vi fu fatta regolarmente. Fattene ricerca.

L'Amministrazione.

UDINE

Per la refezione scolatica.

Ecco i nomi dei componenti la Commissione di cui alla circolare ieri pubblicata:

Deputati di vigilanza per le Scuole elementari.

Riparto Scuola all'Ospital Vecchio e in Via Teatri: Nimis avv. Giuseppe.

Id. Scuola a S. Domenico: Pagani dott. Camillo.

Id. Scuola alle Grazie, di S. Gottardo e di Laipacco: Mattioni Vincenzo.

Id. Scuole di Paderno, Beivars e Godia: L. Davide Bessone.

Id. Scuola di *Cussignacco*: *Comelli* avv. Giuseppe.

Id. Scuola di S. *Osualdo*: *Fachini* ing. Carlo.

Id. Scuola ai Rizzi: Franz Ferdinando.

Le signore facenti parte della Commissione scolastica sono: co. Lucia Caratti, sig. Giuseppina Battagini, sig. Giulia Peloi-Poli; le quali dovendo sostenere l'incarico di ispettrici dei lavori muliebri nelle scuole femminili, non vennero gravate di funzioni informative. Interverranno però e porteranno contributo prezioso di consigli e di idee alle adunanze della Commissione per la refezione municipale.

Membri delle Commissioni parrocchiali di beneficenza.

Riparto Carmine: Zanini Giovanni, Carlini Cesare.

Id. S. Cristoforo: Narduzzi G. B.

Id. Cussignacco: Disnan Giovanni.

Id. Duomo: Fornara Gregorio.

Id. S. Giacomo: Beltrame Antonio.

Id. S. Giorgio: Zambelli dott. Tacito.

Id. Grazie: Cassacco nob. Nicolò.

Id. S. Nicolò: Visotti Cristoforo.

Id. Paderno: Venturini Enrico.

Id. S. Quirino: Bastianutti Angelo.

Id. SS. Redentore *A*: Klussi Osualdo, Antonini nob. Giovanni.

Id. SS. Redentore *B*: Bruni Enrico; Danielis Angelo.

Membri del Comitato sanitario della Società operaia di M. S.

Riparto Duomo: Petruzzi Luigi.

Id. S. Giorgio: De Candido Domenico, Benedetti Sante.

Id. Grazie: Zamparo Luigi, Alessio Luigi.

Id. SS. Redentore: Flaibani Giacomo, Martincig Pietro.

Id. S. Giacomo e S. Nicolò: De Stalis Giovanni, Zilli Giovanni.

Id. Carmine: Del Toso Antonio, Molinis Luigi-Clemente.

Suburbio Gemona e Paderno (con Godia e Beivars): Zandonella Giovanni.

Id. Rizzi: Mazzolini Giovanni.

TRILUSSA A UDINE.

L'acclamato poeta romanesco *Trilussa* sarà oggi a Treviso, e fra qualche giorno, a Udine, avendo accettato l'invito, fattogli dalla «Dante Alighieri» di recitare anche qui le argute e mirabili sue poesie.

Comitato Udinese contro la Tubercolosi.

Nella seduta del 26 corr. questo comitato accolse con plauso la notizia della circolare diramata dall'ill.mo sig. Prefetto per combattere la tubercolosi, circolare che sanziona autorevolmente ed incoraggia l'opera che per tre anni il Comitato prosegue; insistette nel raccomandare la vigilanza nelle scuole sull'uso delle sputacchiere, e manifestò la necessità di tener *ferme* le disposizioni del regolamento generale sanitario 3 *febbraio* 1901 nei *riguardi della* tubercolosi polmonare, nel senso che gli effetti da tale malattia debbano essere tenuti lontani dalle scuole facendo voto che ciò sia tassativamente considerata nel regolamento municipale d'igiene.

Pel monumento a Felice Cavallotti

L'esito della conferenza Momigliano, tenuta al Teatro Nazionale la sera di sabato u. s., ha dato ottimo risultato.

Ecco il rendiconto:

Entrata.

Biglietti venduti da L. 0.50 N. 142	L. 71,—
" " " 0.25 " 306	" 76.50
Totale	L. 147.50

Uscita.

Affitto teatro, personale addetto al servizio	L. 26.30
Illuminazione	" 4.50
Affissione manifesti e marche da bollo	" 4.70
Totale	L. 35.50

Entrata	L. 147.50
Uscita	" 35.50
Rimanenza utile	L. 112.00

La buca dei reclami.

Riceviamo e pubblichiamo:

Udine, 28 febbraio 1902.

Preg. Sig. Direttore,

Nostro malgrado siamo di nuovo a importunarla.

Fino dai primi giorni giorni dell'andante mese, movemmo lagno verso il Municipio mettendo in evidenza lo stato di abbandono assoluto, in cui viene tenuto il piazzale Palmanova.

In verità ci lusingavamo, che i sigg. cui incombe la manutenzione delle strade, avrebbero provveduto. Ma si deve proprio dire, che al di là della Barriera daziaria non ci vedono!

Vorremmo che questi sigg. abitassero oltre lo scavalcavia della ferrovia; e dovessero andare su e giù tutti i giorni (come tocca a noi) per persuadersi finalmente.

In fin dei conti; cosa vogliamo noi? Non domandiamo altro che un po' di ghiaia onde non esser costretti ad affondare (ed è proprio vero) nel fango. Sono così logiche queste nostre lagnanze, che a furia di battere speriamo di venir ascoltati.

E la ringraziamo col massimo rispetto.

Alcuni abitanti.

UN IMPORTANTE OPERAZIONE dell'autorità di P. S.

Da qualche tempo, in danno di ragguardevoli ditte commerciali della città, venivano commesse delle truffe di salumi, petrolio e danaro ad opera di un abile messere.

Quest'Ufficio di P. S. impensieritosi dei ripetuti reati, disponeva uno speciale servizio per identificare e scoprire l'autore. Infatti ieri mentre stava commettendo una truffa col solito raggiro d'essere incaricato del negoziante sig. Giovanni Pantarotto di prelevare generi commestibili, veniva identificato e tratto in arresto certo Rinaldo Maieroni di Eugenio, d'anni 30, facchino, da Udine.

In seguito al detto arresto, procedutosi a visite nei diversi negozi di coloniali nella città, veniva dato di operare dei sequestri di una quantità di prosciutti, salumi, latte di petrolio e danaro pel valore di lire 500, compendio delle truffe commesse dal Maieroni.

Inoltre venne assodato che il Maieroni erasi, tre mesi fa, resosi colpevole di furto qualificato avendo sottratto al suo principale sig. Pantarotto molti generi di salumeria che vennero sequestrati.

Pel riposo festivo. L'Unione Agenti di commercio ci comunica:

«Col primo marzo p. v., e precisamente da domenica p. in seguito agli accordi avvenuti precedentemente, i negozi tutti del ramo *coloniali* si chiuderanno, fino a tutto ottobre, nei giorni festivi, alle ore una pom. senza ulteriore riapertura.

A proposito si ricorda al pubblico che pure in seguito agli accordi avvenuti sul riposo festivo, la chiusura dei negozi dei diversi rami del commercio, è regolata nei giorni festivi dal seguente orario:

Manifatture e chincaglie: ore 12 mer.

Ferramenta e librai: ore 12 mer.

Orefici, orologiai, cappellai: ore 1 pom.

Dopo l'aggressione al "Minerva",, Ci consta che ieri sera la Giunta di sorveglianza sull'Istituto Tecnico, ha sospeso dall'insegnamento il prof. Achille Tellini.

Una risposta. — Dal Consiglio Direttivo dell'« Unione degli Agenti di commercio », riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

On. Redazione del « Friuli ».

Affidiamo all'imparzialità di codesta on. Redazione la pubblicazione di quanto segue:

Il sig. A. Bottos, per giustificare forse il rifiuto di chiudere il suo negozio, nei giorni festivi, all'ora convenuta dai negozianti di coloniali, pubblica 2 lettere in data 17 e 21 gennaio scorso, da lui indirizzate all'Ill. sig. Sindaco di Udine, con le quali per il fatto che altri negozi erano aperti nelle ore convenute per la chiusura, egli si riteneva sciolto dall'obbligo morale di chiusura del suo negozio nelle ore pomeridiane dei giorni festivi.

Il sig. Bottos avrebbe dovuto oltre alle due lettere rendere pubblico anche il colloquio ch'egli ebbe nella sera di sabato 1 corr. con 2 membri del consiglio direttivo dell'« Unione Agenti » da lui appositamente recatisi, in seguito appunto alle due lettere, che l'Ill. sig. Sindaco aveva inoltrate all'« Unione Agenti» per gli opportuni provvedimenti.

In quel colloquio il sig. Bottos, che aveva dovuto ammettere che non poteva essere un motivo plausibile quello della apertura di altri negozi, da lui distanti, per sciogliersi da un impegno, dal momento che l'Unione agenti si impegnava di ottenere anche le altre chiusure, dichiarava francamente: « essere un pretesto quello dell'apertura di altri negozi, poichè egli, del resto, si sarebbe lo stesso svincolato dall'obbligo assunto, perchè gli faceva comodo, per non danneggiare i propri interessi, tenere aperto il proprio negozio anche nei giorni festivi ».

Ora quindi il sig. Bottos dimostra, con il suo ostinato rifiuto e con la vana ricerca di giustificazioni che egli, nella riunione del 29 novembre 1901 presso il sig. Sindaco di Udine, nel dare la propria adesione alla chiusura festiva, *pensava che*: o il pretesto che altri negozi avrebbero mancato o non avrebbero aderito ai nuovi patti, o il comodo suo di tener aperto, lo avrebbero un bel giorno fatto sciogliere dall'obbligo morale!!...

Gli onesti e gli imparziali giudichino sia sull'adesione del sig. Bottos all'accordo, come sul suo odierno rifiuto a chiudere il proprio negozio.

Ringraziando

Il Consiglio Direttivo
dell'Unione Agenti di commercio.

Beneficenza. I sig. cav. Lino de Marchi di Tolmezzo ha offerto lire 20 alla « Scuola e Famiglia », in sostituzione di corona per il compianto Andrea Micoli-Toscano.

La Presidenza ringrazia.

Si rompe una gamba. Gabai Gino, d'anni 6, allievo della prima classe elementare maschile in Via dei Teatri, ieri durante la ricreazione cadde a terra in così malo modo da rompersi una gamba. Il poverino venne subito condotto all'Ospedale.

Suonatrice ferita. Ieri sera al nostro Ospitale venne medicata Chieu Guglielmina, d'anni 31, di Pinzano al Tagliamento, suonatrice ambulante, per ferita lacera, accidentale, sul dorso della mano destra, guaribile in 5 giorni.

Ciclista in contravvenzione. Dai vigili urbani, venne posto in contravvenzione, il muratore Monai Mattia, d'anni 22, perchè transitava con bicicletta lungo il viale di passaggio, da porta Aquileia alla ferriera.

Ringraziamento.

Le famiglie Anderloni-Corona riconoscenti ringraziano tutte quelle persone che presero parte alla dolorosa loro sventura concorrendo con un ultimo tributo al loro amatissimo estinto.

Particolari ringraziamenti e l'assicurazione di perenne riconoscenza si abbiano i Sigg. dott. Giuseppe Murero medico curante e D.r Oscar Luzzatto che prodigarono solerti ed amorose cure per lenire le sofferenze al loro caro, ed agli egregi coniugi Sigg. Anelli-Monti per le indefesse premure ed affettuosissime prestazioni usate durante la malattia e luttuosa circostanza.

Domandano venia per le involotarie ommissioni.

Udine, 28 febbraio 1902.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Cainero Luigi: Vicario Antonio di Tricesimo lire 2.

Cucchiol Rosa: Comessatti Giacomo lire 1.

Bianchi Antonia ved. Masatti: Pietro e Linda Angeli lire 1.

Farra Federico: Bertolissi cav. uff. ing. Giuseppe lire 2.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

La valentia della compagnia melodrammatica spagnuola di operette diretta dell'artista Rupnick ha attirato anche ieri sera un pubblico numeroso.

L'esecuzione fine ed elevata ha riconfermato il successo della prima sera.

Non occorre dire che tutti gli artisti furono festeggiatissimi.

Questa sera la terza rappresentazione con la *La Marcha de Cadiz* Zarzuele in un atto e replica dell'applaudito *Certamen Nacional.*

Prezzi: Platea indistintamente lire 1. Loggione cent 50 - Poltroncina in platea lire 2. - Sedia lire 1. - Palco in prima o seconda loggia lire 10.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

I PROCESSI DI IERI.

Bernardis Carlo di Giovanni, da Lavariano è imputato di falso in giudizio per avere nel giorno 17 febbraio 1901 all'udienza del Pretore del II Mandamento di Udine, *deponendo*, come testimonio, con giuramento nella causa per delitto contro i fratelli Melino.

E' difeso dall'avv. Celotti.

Il P. M. chiede l'assoluzione per non provata reità.

Il difensore con nuovi argomenti vi si associa, ed il Tribunale asseconda in tutto le prese conclusioni.

Ruolo delle cause.

Ecco il ruolo delle cause che saranno trattate avanti il nostro Tribunale nella prima quindicina di marzo p. v.

Sabato 1 — Calligaro Umberto, detenuto, furto, testi 2, avv Caratti.

Martedì 4 — Pividori Luigi, libero, lesione, testi 4, avv. Driussi; Battello Giuseppe e comp., 2 liberi, furto, 1 perito, testi 6, avv. id.; Fior Antonio e comp., 8 detenuti, furto, testi 1, avv. Mamoli.

Mercoledì 5 — Sirch Giuseppe, detenuto, contrabbando e violenze, testi 2, avv. Franceschinis; Canelaz Anna, detenuta, furto, 2 periti, testi 4, dif id.; Guion Edoardo, appello, minaccie, avv. Brosadola.

Venerdì 7 — Piva Antonio e comp., 8 detenuti, violenza e resistenza, testi 8, avv. Driussi.

Sabato 8 — Carlevaris Pietro, libero, truffa, testi 6, avv. Tavasani; Mattiuzzi Valentino, libero, furto, testi 2, avv. *Forni*: Masotti Umberto e comp., detenuti, violazione vigilanza, testi 2, avv. id.; Pupin Giacomo, appello, lesione, avv. id.

Martedì 11 — Puppa Angelo e comp., 12 liberi, delitto contro la libertà del lavoro, testi 12, avv. Franceschinis.

Mercoledì 12 — Lampich Giulio, libero, furto, testi 3, avv. Levi; Ferro Guglielmo e comp., 4 liberi, truffa, testi 2, avv. id.; Tallio Niceta, appello, furto, avv. Bertacioli; Del Fabbro Maria, appello, diffamazione, avv. Levi; Alta Pietro, detenuto, furto, testi 1, avv id.

Giovedì 13 — Chiaruttini Benedetto e comp., 3 liberi, peculato, testi 8, avv. Bertacioli, Franceschinis, Levi, Caratti.

Sabato 15 — Coccolo Giov. Batt. e com., 2 liberi, diffamazione, testi 5, avv. Lupieri; Tessitori Antonio, e comp., 2 liberi, contrav. legge stampa, testi 3, avv. id.; Cecchi Giuditta, appello, ingiurie, avv. id.

Corte d'Appello di Venezia.

Due contrabbandiere. — Martincing Maria d'anni 34 e Moschioni Anna di anni 25, contadine di Torreano appellano dalla sentenza del Tribunale di Udine che condannò la prima a sei giorni di detenzione ed a un anno di sorveglianza e tutte due a lire 8,90 di multa per ciascuna.

Per la Moschioni la multa veniva condonata dall'amnistia.

Il loro reato era un contrabbando di tabacco le cui piante esse avevano abusivamente coltivato.

La Corte in contumacia toglie il beneficio dell'amnistia alla Moschioni e conferma nel resto la sentenza.

FRA LIBRI E GIORNALI

P. C. Moretti, *Le note d'un Pievano del seicento.* Udine, tip. di Domenico Del Bianco M. C. M. I. in 6° pag. 63.

Nitidamente impresse dalla nota tipografia Del Bianco, sono uscite alla luce queste interessanti note d'un pievano del seicento che vennero già pubblicate nelle *Pagine Friulane* dall'egregio pubblicista rag. P. C. Moretti, e che oggi con opportune aggiunte esso ripresenta ai lettori.

Dalla scorsa che con piacere abbiamo data a queste note di Prete Tommaso Dorighino di Cividale, che fu Pievano di Corno di Rosazzo del 1616 al 1650, ci pare che meritasse il conto di pubblicarle, essendo un curioso documento storico assai importante della vita paesana del Friuli intorno al secolo XVII.

Il manoscritto a caratteri non molto nitidi con cifre rubricate e vignette a colori è conservato nell'Archivio Parrocchiale di Corno di Rosazzo ed è un registro di battesimi dell'epoca. Le note che frequentemente si leggono tra l'una e l'altra *fede*, sono dello stesso tenore di quelle che furono scritte in un altro manoscritto, pure interessante per la Storia Friulana, e che ivi conservasi, dal titolo *Libro dell'entrate e spese della Ven. Chiesa di S. Maria del Corno.* Il diligente autore ha poi corredato queste note di ciò ch'era necessario per meglio intenderle ed apprezzarle, cioè di opportune dilucidazioni che spiegano le allusioni personali o di fatti storici contenute nelle note stesse.

E basterebbe a dare una prova della molta cura adoperata dal rag. Moretti e della sua erudizione la *Nota Storica* che si legge a pag. 13 riguardante alcune *registrazioni* del Durighino, interessante pagina di storia della scienza aritmetica, mercantile ed economica di quel tempo. Ampia lode va quindi data al giovane pubblicista, per questo suo lavoro, condotto con buon metodo e con perizia bibliografica, non dimenticando che una parte degli elogi va data anche all'ing. G. B. Cabassi di Corno di Rosazzo che raccolse, come il Moretti ce ne avverte, le note di Prete Tommaso, compiendo l'improbo e paziente lavoro di decifrazione di quel carattere di malagevole lettura.

F. F.

« La stagione » *Giornale delle mode*, di Milano, edito, da Ulrico Hoepli, ci ha inviato il n. del 1 marzo stampato secondo il solito con molta nitidezza. Contiene dei bellissimi figurini colorati ed una tavola di modelli. Lo raccomandiamo alle nostre lettrici.

Questa notte alle ore 23.30 dopo lunga e penosa malattia serenamente e cristianamente sopportata spirava nel bacio del Signore la

Nob. ANTONIETTA ORGNANI
nata co. Lovaria
d'anni 46.

Coll'animo straziato da inconsolabile dolore il marito Nob. Vincenzo, i figli Massimiliano, Antonio e Gabriella, la nuora co. Rita Orgnani nata di Trento, i genitori co. Antonio Lovaria e co. Gabriella Moroldi, i fratelli co. Giulia e Fabio Lovaria e le cognate co. Latina Agricola Orgnani Martina e co. Anna Lovaria Tomadini, danno ai parenti ed agli amici il tristissimo annunzio della irreparabile sventura che li ha colpiti, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 28 febbraio 1902.

Il trasporto della salma avrà luogo domani 1 marzo alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla casa in Via Jacopo Marinoni numero 8.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	9.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.16
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.46
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.06
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16
UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE		Arrivi A	Partenze DA	Arrivi A UDINE	
R. A.	S. T.	S. DANIELE	S. DANIELE	S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine, 1902 — Tip. M. Bardusco